

FAGNANO OLONA

Il fiume

- Calcolati i danni dell'alluvione e chiesto lo stato di calamità

ha divorato 30 miliardi

Comune: occorrono argini, ponti e strutture anti-inondazioni

di GRAZIELLA LEPORATI

FAGNANO OLONA - Trenta miliardi di danni nell'alluvione del '92 e altrettanti in quella della settimana scorsa. Costa l'Olonese ogni volta che si gonfia e straripa in Valle mandando sott'acqua case, ditte e campi!

Dei finanziamenti per i guai registrati nel '92 non si è vista ancora una lira a Fagnano Olona e l'amministrazione comunale presenta il conto aggiornato dei danneggiamenti e rilancia la zona industriale come sede per le ditte che ciclicamente vengono invase dalle acque.

Il consiglio comunale, riunito venerdì sera, ha approvato una mozione in cui chiede al Governo la dichiarazione di «stato di calamità naturale». Il documento, inviato anche a Regione Lombardia, Prefettura, Amministrazione Provinciale di Varese e al Magistrato del Po, presenta l'estratto conto dei danneggiamenti causati dall'esondazione. Ai 30 miliardi di tre anni or sono, se ne devono aggiungere altrettanti.

Mercoledì scorso, infatti, l'Olonese è

tracimato riempiendo di fango e melma 14 aziende tutte dislocate nel fondo Valle. Nell'elenco compaiono anche una dozzina di famiglie che si sono ritrovate con i piedi bagnati.

Oltretutto l'amministrazione comunale nel registro dei disastri deve annotare anche le spallette dei ponti e le strade: la piena si è «mangiata» sponde, asfalto e argini rifatti recentemente.

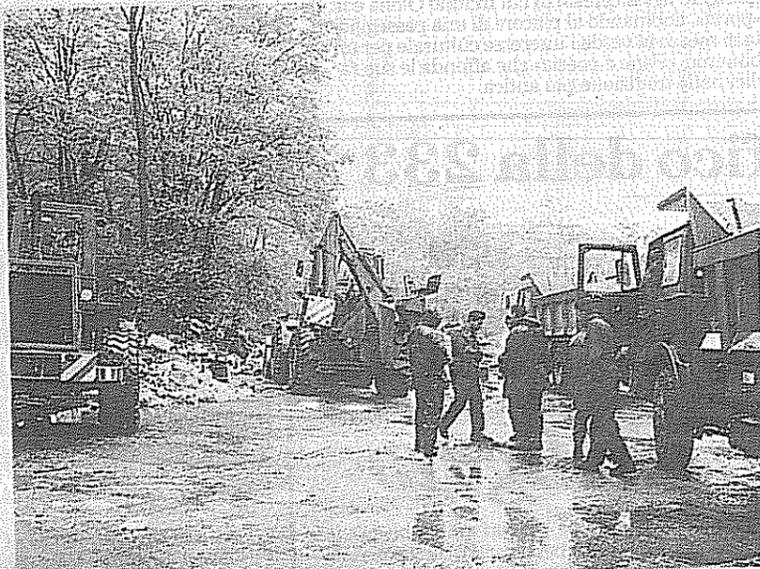
Gli anziani della cittadina sostengono che questa è la peggiore delle alluvioni registrata nell'ultimo secolo, ma siccome anche nelle edizioni precedenti l'Olonese non è stato «tenere» con Fagnano, l'ente pubblico chiede delle precise garanzie. La mozione contiene un sollecito a Magistrato del Po, Regione e Provincia affinché vengano attuati quegli interventi necessari per garantire una certa sicurezza. Bisogna proteggere il territorio dal fiume: «Occorrono argini, ponti e strutture idonee - dice il vicesindaco Piergiorgio Antoni - per evitare che il fiume, ogni volta che piove, si espanda allagando tutto. È vero che questa è stata una calamità

eccezionale, ma bisogna fare in modo che le tracimazioni non diventino un fenomeno ricorrente».

C'è da dire che le inondazioni del fiume sono il frutto di una pessima politica urbanistica su tutta la provincia: cementificazione, sradicamento di alberi e poca pulizia sul fondo dell'alveo hanno prodotto questi risultati. Bastano quattro acquazzoni perché in certe zone l'Olonese esca immediatamente dal suo letto e faccia danni. Se poi la pioggia scende a catinelle per due giorni, le aziende costruite a pochi metri dal fiume si trasformano in paludi.

Per evitare questo problema, le imprese dovrebbero traslocare in zona industriale. Ma per farlo c'è bisogno di incentivi. La mozione del consiglio comunale punta anche a questo: sollecitare gli enti affinché trovino il sistema per aiutare le ditte disposte a cambiare sede e a trasferirsi in aree più sicure.

«Abbiamo una zona industriale sulla strada per Busto - spiega il vicesindaco Antoni - ma non ci sono domande per nuovi insediamenti».



Militari al lavoro per sgomberare i detriti a Castellanza.

(Colli)

Fagnano Olona 24.09.95
MS
FAGNANO OL.